

INDICE

Introduzione	2
Canto – Inno «Getta le tue reti»	5
I La folla, la riva e la barca <i>Dalla confusione all'ascolto</i>	6
II Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca <i>Prendere coscienza dei propri doni e mettersi in gioco</i>	11
III Sulla tua Parola getterò le reti <i>Scoprire e affidarsi alla Parola di Dio</i>	18
IV I compagni dell'altra barca <i>L'importanza degli altri e del gruppo</i>	25
V Allontanati da me, perché sono un peccatore <i>La consapevolezza dei limiti e la forza del perdono</i>	29
VI D'ora in poi sarai pescatore di uomini <i>La chiamata nella chiesa e per il mondo</i>	33
Indice	36

Diocesi di Pistoia Ufficio Catechistico Diocesano

Itinerario diocesano per i giovani

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca»
(Lc 5,1-11)



*Sussidio per il Cammino dei Giovani
in vista dell'incontro diocesano con il Vescovo
Cresimati (30 gennaio 2021) - Cresimandi (3 Aprile 2022)*

anno pastorale 2021-2022

INTRODUZIONE

Questo sussidio propone un itinerario di sei incontri per i gruppi che si preparano alla Cresima e per quelli del primo anno post cresima sul brano di Lc 5,1-11, il racconto della pesca miracolosa e la chiamata dei discepoli.

È il brano scelto come icona dell'anno pastorale in diocesi perché ci permette di riflettere sulla necessità di ripartire, di tornare a gettare le reti del vangelo dopo il tempo faticoso della pandemia e delle chiusure. È poi un vangelo che ci presenta la vocazione di alcuni apostoli che, come San Giacomo di cui celebriamo ancora l'anno santo, hanno avuto il coraggio di vivere la loro vita sul vangelo. Infine è un vangelo che ci permette di riflettere sul tema della sinodalità, perché la rete è un'immagine ecclesiale che rimanda alla necessità di essere noi rete che raccoglie, mette insieme gli uomini; rete che possiamo essere solo se a nostra volta siamo una rete, cioè se camminiamo insieme nella chiesa.

Il sussidio propone **sei incontri** così strutturati: traccia per l'animatore; suggerimento per l'incontro; preghiera finale.

Gli incontri sono fatti con un linguaggio semplice e uno scopo chiaro: **aiutare gli adolescenti a scoprire il dono della fede e dell'amicizia che spinge a diventare chiesa** insieme agli altri, imparando a vivere la propria vita affidandosi al vangelo.

Le sei tappe dell'itinerario sono le seguenti:

I La folla, la riva e la barca. *Dalla confusione all'ascolto.*

II Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca. *Prendere coscienza dei propri doni e mettersi in gioco.*

III Sulla tua Parola getterò le reti. *Scoprire e affidarsi alla Parola di Dio.*

IV I compagni dell'altra barca. *L'importanza degli altri e del gruppo.*

V Allontanati da me, perché sono un peccatore. *La consapevolezza dei limiti e la forza del perdono.*

Lavoro finale

Si costruisce: a) uno slogan di gruppo ispirato a Lc 5,1-11.

b) **si disegna e si dipinge una bandiera, o uno stendardo, o un cartellone da portare all'incontro con il vescovo** con un disegno ispirato al vangelo di Lc 5,1-11, e il nome della parrocchia e del gruppo.

c) Si può anche far disegnare ai ragazzi una maglia con uno stampo con lo slogan scelto o un disegno ispirato al vangelo che poi i ragazzi indosseranno per l'incontro diocesano. Come elemento distintivo.

Incontro diocesano dei CresimATi con il Vescovo
Domenica 30 Gennaio 2022 ore 15.30 Cattedrale
(coloro che hanno fatto la cresima nel 2020-2021)

Incontro diocesano dei CresimANDI con il Vescovo
Domenica 3 Aprile 2022 ore 15.30 Cattedrale
(per coloro che faranno la cresima nel 2022)

un volto più grande nell'incontro diocesano con tutti gli altri gruppi della diocesi e il vescovo.

Tracce per l'incontro

- Introduzione dell'animatore/catechista.

- Costruiamo la rete del nostro gruppo!

Si pone al centro della stanza o attaccato in bacheca un cartellone con una grossa rete disegnata o con una foto del gruppo o con una frase del vangelo di Lc 5,1-11.

- Si da ad ogni ragazzo un foglio con disegnato un gruppo di ragazzi e una rete che richiama quella del vangelo e la frase "getta le tue reti, non aver paura... ti farò pescatore di uomini".

I ragazzi devono scrivere due cose:

1) Cosa devo lasciare per cercare di essere un pescatore di uomini con la mia vita?

Cioè quali atteggiamenti non mi aiutano ad essere aperto con gli altri, a fare del gruppo un luogo di amicizia, di fraternità, di gioia?

(Si può aiutare i ragazzi dando loro un elenco scritto di cose adatte alla loro età; o suggerendolo a voce. Ad es. un elenco di cose da "lasciare" potrebbe essere: l'impazienza; la pigrizia; l'invidia; non essere sempre sincero; un'eccessiva competitività; la testardaggine; l'ambizione; ecc.)

La seconda domanda è:

2) Cosa posso portare io al gruppo per renderlo una rete di fraternità e amicizia? Ogni ragazzo può scrivere cose concrete es. la fedeltà a venire al gruppo, l'ascolto degli altri; la simpatia; la capacità di ascoltare.

- Quando tutti hanno finito si fa scrivere ad ognuno l'ingrediente che vogliono portare per costruire la rete del gruppo sul cartellone.

- L'animatore riprende le cose principali e dice che quello che hanno scritto è una carta di impegni che devono fare propria per costruire il loro gruppo.

VI D'ora in poi sarai pescatore di uomini. *La chiamata e la vocazione insieme agli altri nella chiesa per il mondo.*

I contenuti delle tracce, le proposte di attività e di preghiera sono offerte per aiutare i catechisti a dare sostanza all'itinerario sopra indicato. **Ogni responsabile di gruppo potrà arricchire, integrare** le attività e le preghiere fermo restando i contenuti dell'itinerario che deve rimanere immutato per essere lo stesso per tutta la diocesi.

Particolare attenzione si dovrà avere **nell'adattare gli incontri all'età e alla storia dei vari gruppi.**

L'itinerario qui proposto serve anche come cammino di preparazione all'incontro diocesano dei gruppi con il vescovo:
Domenica 30 Gennaio 2022 ore 15.30 Cattedrale – CresimATI
(coloro che hanno fatto la cresima nel 2020-2021)

Domenica 3 Aprile 2022 ore 15.30 Cattedrale – CresimANDI
(per coloro che faranno la cresima nel 2022)

L'augurio è che questo piccolo sussidio aiuti le parrocchie e i nostri giovani a camminare insieme, crescendo nel vangelo e nell'amicizia.

don Cristiano D'Angelo
Suor Giovanna Cheli

Dal Vangelo secondo Luca**Lc 5,1-11**

¹ Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ² vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵ Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶ Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷ Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸ Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹ Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹ E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

VI D'ora in poi sarai pescatore di uomini (Lc 5,10b-11)

Obiettivo: far prendere coscienza che Dio ci chiama. La vita si realizza salvando gli altri; imparando a stare insieme con gli altri. Essere discepoli vuol dire imparare a cambiare e crescere facendo delle scelte. Preparare l'incontro diocesano con il vescovo.

Tracce per l'animatore

In questo ultimo incontro si vuole aiutare i ragazzi a prendere coscienza che Dio ha un progetto per ognuno di loro, che ognuno ha una chiamata. Nessuno è al mondo per caso, tutti sono importanti e hanno un dono da dare al mondo e agli altri per rendere il mondo un luogo di pace e di fraternità. Il sogno di Dio è proprio questo, raccogliere gli uomini dal mare e salvarli donando loro un contesto di relazioni fraterne, nell'amore, nella giustizia, la verità e la pace. Dio desidera che gli uomini si vogliano bene come fratelli.

Il gruppo di catechismo, la Chiesa, sono un laboratorio di fraternità dove ci dobbiamo impegnare a volerci bene.

Il Vangelo ci aiuterà a diventare la rete del Regno di Dio, cioè una comunità di amici e fratelli che si amano, si salvano. Questa è la vocazione di ogni cristiano a cui tutti dobbiamo rispondere.

C'è poi la vocazione specifica di ognuno che corrisponde al progetto che Dio ha per ogni singolo ragazzo. La vocazione si scopre un po' per volta, imparando a conoscersi, confrontandosi con gli altri, pregando, leggendo il vangelo, ascoltando il proprio cuore e facendo attenzione a cosa ci da gioia e ci fa sentire felici.

La vocazione è impegnare la propria vita a salvare gli altri, cioè a creare un mondo giusto e fraterno, aperto alla speranza della vita e dell'eternità. È importante aiutare i ragazzi a prendere coscienza che il primo "gruppo", la prima esperienza di fraternità si fa in famiglia e nel gruppo in cui siamo. Dio ci ha raccolti nella rete del suo amore donandoci la famiglia, gli amici, il gruppo parrocchiale, e lì noi stessi siamo "salvi", possiamo cioè fare un'esperienza profonda di amore. Esperienza che poi siamo chiamati a nostra volta a riportare agli altri, a partire dal gruppo di catechismo, dal gruppo giovani, dalla Chiesa; Chiesa di cui conosceremo

Per prepararsi alla confessione

Può essere utile fornire un elenco e dei suggerimenti per pensare ai propri peccati.

- Per individuare i tuoi peccati sottolinea il brano di Lc 5,1-11 e ripensa al cammino fatto in questi incontri di catechismo/gruppo: in cosa ti sei reso conto di aver sbagliato, di dover crescere e migliorare? Leggendo Rm 12,1-21 c'è qualcosa che ti fa riconoscere di aver sbagliato?

- Si possono anche proporre i **vizi capitali**, riadattandoli, e domandando se i ragazzi riconoscono in se alcuni di quei vizi e peccati.

superbia (sentirsi superiori, fino al disprezzo di ordini, leggi, rispetto altrui; pensare di avere sempre ragione;)

avarizia (scarsa disponibilità a spendere e a donare ciò che si possiede; a donarsi e condividere...)

avidità (desiderare di avere sempre di più; cercare di essere più ricchi a discapito degli altri e fregandosene degli altri; incapacità di godere di quello che si ha e si è, pensando che la felicità venga dall'aver le cose)

razzismo: pensare che una persona sia migliore o peggiore perché è di un'altra regione, nazione, popolo, cultura, religione, sesso, ecc...

accidia (non avere cura delle cose) menefreghismo; superficialità, egoismo, non mettersi nei panni dell'altro.

Si possono proporre anche altri elenchi suggerendo atteggiamenti più vicini alla vita dei ragazzi come ad es.: sei leale con i tuoi amici? Come vivi il rapporto con la scuola? Sei disponibile quando ti chiedono aiuto? Sei invidioso di qualcuno, perché? Sei contento di te o ti senti insoddisfatto? Ecc. ecc.

NB Essendo ragazzi giovani o giovanissimi bisogna creare un clima di dialogo e di ascolto che li metta ad agio e gli insegni ad ascoltarsi, a parlare, a confrontarsi. Si ricordi che in genere nessuno gli ha mai insegnato ad ascoltarsi! Inoltre stanno vivendo un cambiamento decisivo della vita in cui dobbiamo aiutarli a prendere coscienza di se e farli sentire accolti, preoccupandoci di fargli vivere un senso di misericordia che accoglie e rimette in cammino e non semplicemente preoccupandoci dell'accusa dei peccati.

GETTA LE TUE RETI (Collu – Moro – Maxia)¹

Intro: DO SOL MI- RE DO SOL RE MI- DO SOL RE DO SOL RE

MI- DO7+

Dalla riva mi hai chiamato, tu Signore mi hai cercato;

SOL RE/FA# RE

il mio niente tu mi hai chiesto ed io ti ho seguito.

MI- DO7+

Tutto quello che io avevo dietro me ho lasciato;

RE DO/MI RE

col tuo sguardo, o Signore, tu mi hai guidato.

DO SOL MI- RE DO SOL RE MI

Getta le tue reti, sulla mia parola; non aver paura, io sarò con te.

DO SOL MI- RE DO SOL RE | MI

Getta le tue reti, prendi il largo, io ti renderò pescatore di uomini.

Intermezzo: DO9 SOL RE MI-7 DO9 RE

MI- LA-7

Sulle acque della vita la paura mi ha sconfitto;

SOL RE/FA# RE

il tuo nome ho invocato, di te mi son fidato.

DO SOL

Ma nel buio ti ho tradito, nel dolore del peccato;

RE/FA# DO/MI DO RE

con la grazia del tuo amore mi hai risollevato.

RIT.

MI- LA-7 SOL RE

E quel giorno in cui camminando mi hai chiesto se ti amavo, o Signore;

DO SOL RE MI4 MI

e dal profondo del cuore ti ho risposto con fede: ti amo!

Solo: RE LA FA#- MI RE LA MI FA#- RE LA FA#- MI RE LA MI

FA#- RE

Con la Pasqua di speranza la mia vita hai cambiato;

LA MI/SOL#

la tua Chiesa, o Signore, mi hai consegnato.

FA#- RE7+

Testimone della croce, ho annunciato con la voce

MI RE/FA# MI

tutto quello che da sempre tu ci hai donato.

RE LA FA#- MI RE LA MI FA#-

Getta le tue reti, sulla mia parola; non aver paura, io sarò con te.

RE LA FA#- MI RE LA MI

Getta le tue reti, prendi il largo; io ti renderò pescatore di uomini. (2X)

Finale: RE LA FA#- MI RE LA FA#- MI RE LA FA#- MI RE LA M

¹ Inno dei giovani per l'incontro con Papa Francesco a Cagliari. Reperibile anche su You tube: <https://youtu.be/vmUTZa0YQYI>

I La folla, la riva e la barca²

Obbiettivo: rendere consapevoli della necessità dell'ascolto; far prendere coscienza che senza silenzio, distanza, attenzione, non ci può essere comunicazione, comunione, amicizia.

Traccia per l'animatore

L'episodio inizia con Gesù sul lago di Tiberiade attorniato dalla folla. Egli è ormai un personaggio famoso e già a Cafarnaò avevano cercato di trattenerlo per non lasciarlo andare via (Mc 4,42). Gesù si sottrae alla volontà delle folle di averlo per sé e prende le distanze dalla massa che lo stringe talmente tanto quasi da farlo confondere con la folla stessa. Gesù vuole salvare le persone, vuole entrare in contatto con loro, vuole diventare amico, maestro, fratello, padre. Ma non è possibile stringere alcuna vera relazione se non si comunica; e senza la giusta distanza non ci può essere comunicazione capace di creare legami profondi e duraturi. Gesù vuole evitare la confusione per creare il giusto clima comunicativo tra lui e le folle, così da rendere significativo quell'incontro. Nella confusione non è possibile un vero incontro con Dio né con le persone. E' importante fare leva sul bisogno che tutti hanno di creare legami autentici. Diventare amici, entrare in rapporto profondo è possibile ma occorre evitare il pericolo della "fusione" e della "confusione". Le folle che si stringono addosso a Gesù ci fanno riflettere su come molte volte noi vorremmo ridurre l'altro a noi, o ridurci noi all'altro, vorremmo diventare uguali, per non sentire il disagio della differenza, per non metterci in discussione, per sentirci riconosciuti e approvati, per non sentirsi diversi, per essere assicurati. Le folle erano attratte dal potere di Gesù di fare miracoli, per questo lo acclamano, ma non lo ascoltano. Vogliono uno che soddisfi il loro bisogno di sicurezza e identità, uno che risolva i loro problemi e non uno che li faccia crescere! La confusione è nemica dell'amicizia, della fede, dell'amore. Eppure a volte la confusione è normale! Spesso è frutto di un tempo di cambiamento, come quando nell'adolescenza si vede cambiare il proprio corpo e si cominciano a sperimentare sentimenti e pensieri nuovi. Ma la

² Il sussidio è a cura di Cristiano D'Angelo.

Così il guardarsi dentro diventa occasione di confessione, di dialogo, in cui raccontando la nostra vita impariamo a guardarla alla luce della volontà di Dio e del bene, ne prendiamo una più profonda coscienza e maturiamo il desiderio di una conversione e di un cambiamento di vita (contrizione e penitenza).

Per questo la confessione è fatta di una serie successiva di azioni:

- 1) l'ascolto della parola di Dio;
- 2) la revisione di vita (il guardarsi dentro con verità e sincerità)
- 3) il dialogo che si racconta davanti al sacerdote, che media la misericordia e la paternità di Dio;
- 4) la celebrazione della misericordia (assoluzione e ringraziamento);
- 5) il desiderio e l'impegno di cambiare vita (penitenza), cioè le scelte che devo fare per crescere nel bene e abbandonare le situazioni sbagliate.

In concreto nel Nuovo Testamento esistono pagine dove gli apostoli richiamano i cristiani a riconoscere che se Cristo è in loro, se vogliono essere fedeli alla volontà di Dio e al Bene che Dio ha pensato per ognuno di noi, come singoli e come comunità cristiana, allora dobbiamo vigilare e impegnarsi in un concreto cammino, per questo fanno degli "elenchi" di peccati che possono essere ancora utili per una revisione di vita.

1) ASCOLTA (si legge un brano della Parola di Dio)

2) RIFLETTI: su cosa ti illumina questa lettura? In Cosa devi crescere, cambiare, comprendere la volontà di Dio...

3) DIALOGA: racconta affidando a Dio la tua vita quello che il Signore ti ispira

4) IMPEGNATI: cosa posso fare per cambiare concretamente vita nelle cose in cui devo crescere o migliorare?

5) CELEBRA la misericordia di Dio che ci ama e ci perdona.

Attività. Liturgia della riconciliazione

Canto iniziale. Lettura del brano Rm 12,1-21; Salmo cantato; Vangelo Lc 5,1-11. Breve spiegazione del senso del perdono e della confessione. Si da ai ragazzi un foglio con scritto sopra alcuni peccati utili per la revisione di vita personale e la preparazione alla confessione. Confessioni individuali (se i ragazzi sono tanti sarebbe opportuno ci fossero più preti). Gesto: ogni ragazzo quando torna dalla confessione accende una candela di fronte ad una immagine di Gesù o sull'altare. Padre nostro. Canto finale.

Il peccato nasce da uno sbagliato uso della libertà.

Genesi 3 parla del peccato delle origini, ed è una riflessione sulle dinamiche che sono sotto ogni peccato, oltre che una constatazione del fatto che l'uomo nella sua reale concreta esperienza deve fare i conti con la realtà del peccato, cioè con l'incapacità o il non riuscire a vivere sempre il bene.

Alla radice del peccato c'è sempre la volontà di onnipotenza, il volere essere al posto di Dio. Onnipotenza dei desideri, onnipotenza della nostra volontà, onnipotenza dei nostri bisogni, delle nostre visioni di vita, dei nostri giudizi sul mondo e sugli altri. E' questo che significa "conoscere il bene e il male", e diventare come Dio, è il voler sostituire Dio, e noi ci sostituiamo a Dio ogni volta che diamo un valore assoluto a noi stessi (egoismo) o agli altri o alle cose (idolatria). Il peccato produce ingiustizia, tristezza, divisione, partiti, dipendenza, schiavitù, prepotenze.

Dio quando l'uomo ha peccato rompendo il rapporto di fiducia con lui, va a cercare l'uomo (Gen 3),

Dio cerca l'uomo e gli domanda: "Dove sei?". Questo desidera Dio da noi, che noi sappiamo rispondere a questa domanda: dove sono? Cosa voglio dal mondo, dalla vita, dove mi hanno portato le mie azioni, dove voglio andare. Sono felice, sto vivendo sereno, o ci sono nella mia vita situazioni di tensione, realtà che turbano la mia pace e il bene? Sto bene o sono in lite con qualcuno? Sto sviluppando le mie capacità interiori e mentali o sono pigro, distratto, superficiale, disattento a me e agli altri?

Dove sei...? questo Dio vuole da noi, che noi sappiamo rispondere a questa domanda, perché se non sappiamo dove siamo, nemmeno sapremo dove e come andare...

La Parola di Dio è "lampada ai nostri passi", è la via del bene e della vita... sono espressioni bibliche che ci aiutano a capire che tutta la S. Scrittura, la rivelazione cristiana ha come scopo quello di aiutarci a tornare ad essere come Dio, ad essere "molto buoni", capaci di comunione gli uni con gli altri, nel rispetto del creato (che Dio ha creato prima dell'uomo!) e della giustizia, nella verità e nella pace. Spesso noi prendiamo coscienza di "dove siamo" ascoltando gli altri, guardandoci dentro, e confrontandoci con la Parola di Dio. La confessione o riconciliazione è il momento in cui siamo invitati a "vigilare su noi stessi", a "rientrare in noi stessi" a "stare attenti", a prendere cioè coscienza della nostra vita.

La Parola di Dio che ci aiuta in questo è anzitutto i sentimenti di bene che Dio ha messo nella coscienza di ogni uomo, è poi la sua Parola che parla nella bellezza e nella gratuità del mondo, che ci rivelano la bontà delle cose, è poi il suo Figlio Gesù Cristo, e infine sono le S. Scritture e in modo particolare il Vangelo.

Ascoltando la sua Parola impariamo a guardarci dentro, misurando la nostra vita su quella di Gesù, confrontandoci con le parole del Vangelo. Guardandoci dentro ci rendiamo conto di quello che in noi è lontano e distante da Dio e dalla sua volontà, cioè da quell'essere molto buoni per cui Dio ci ha creati.

confusione è anche frutto di uno stile di vita, è la conseguenza di un modo di vivere le cose senza ordine, senza consapevolezza, senza capacità di fare silenzio e di ascoltare.

La fede, l'amore e l'amicizia chiedono di maturare la capacità di fare silenzio, l'ascolto e l'attenzione, a sé, agli altri, al mondo.

I gesti di Gesù nel vangelo ci mostrano una sorta di iniziazione all'ascolto che inizia dal guardarsi intorno. Gesù è oppresso dalla folla e cerca con lo sguardo intorno a se ciò che può dargli il tempo e lo spazio per distanziarsi dalla folla e poter così creare i presupposti di una comunicazione efficace. Anche noi dobbiamo imparare a guardare le nostre giornate, il modo con cui viviamo la comunicazione con gli altri, le varie situazioni della vita e domandarci se ci è riuscito comunicare, se gli altri ci capiscono e se noi li capiamo.

Molte volte infatti non ci si capisce perché siamo nella confusione, perché non riusciamo ad ascoltare davvero!

Gesù poi sale sulla barca, cioè prende le distanze. Anche noi dobbiamo imparare a prendere le distanze, cioè a trovare il tempo e lo spazio dove possiamo parlare guardandoci negli occhi, riflettendo sulle cose, ascoltando l'altro, lasciandoci interrogare da quello che si vive.

E' importante far riflettere sui contesti comunicativi: come i social aiutano a comunicare? Ci si sente capiti quando si parla tramite whatsapp? Perché si ha bisogno a volte di parlarsi tramite una chat?

La confusione a volte è anche quella che abbiamo dentro perché si sta cambiando, perché siamo presi dai dubbi e dalle insicurezze, dal bisogno di essere riconosciuti nella propria originalità o dal bisogno di sentirsi accettati che ci fa spesso cercare di somigliare agli altri. Dobbiamo dichiarare guerra alla confusione e cercare in ogni modo di aiutare i ragazzi a prendere coscienza dell'importanza di ascoltare e ascoltarsi, della necessità di imparare a fare silenzio e porre attenzione, perché altrimenti la Parola di Dio si mescola con le parole della folla e delle folle, e la verità diventa indistinguibile dalla bufala e dalla menzogna, con il risultato che tutto diventa ancora più confuso e incerto!

Dunque primo obiettivo è insegnare l'importanza del fare silenzio, educare all'ascolto e all'attenzione, senza i quali non è possibile un rapporto vero con Dio, l'amicizia tra noi, l'amore tra le persone.

Incontro per i preadolescenti (I-II media)

I proposta: piccola drammatizzazione (gioco a squadre).

Si dividono i ragazzi in due o più squadre di 4/5 ragazzi (o più a seconda dei gruppi) e si chiede loro di provare a immaginare Gesù che viene al mondo di oggi e che vuole parlare alle folle e di drammatizzare la scena. Es.: se Gesù venisse oggi e si trovasse in uno stadio come potrebbe fare per farsi ascoltare dalle persone? Se venisse in una discoteca? Se capitasse in una chat di un gruppo whatsapp? Se capitasse a scuola? Ecc. Che modo di comunicare sceglierebbe Gesù per farsi ascoltare e capire dagli altri?

Le squadre devono provare a immaginare e poi fare la scenetta di come farebbe Gesù per farsi sentire dalla gente di oggi.

- dopo le drammatizzazione si rilegge il brano e si fa riflettere sull'importanza del prendere le distanze; del fare silenzio, dell'evitare la confusione; dell'ascolto. Può essere utile far riflettere anche sull'importanza del silenzio nella preghiera, nella messa.

II Proposta per i preadolescenti (I-II media)

Gioco sulla confusione/silenzio

Si inizia l'incontro dicendo che oggi si vuole scaldare un po' l'atmosfera con un gioco.

Si dividono i ragazzi in due squadre: squadra A e squadra B. Si scelgono 3 o 4 ragazzi per squadra e si fanno uscire fuori dalla stanza.

Il gioco consiste in una gara a tempo.

Ogni ragazzo deve in massimo un minuto rispondere a 5/6 domande di un quiz che sceglierà l'animatore, sull'attualità, sullo sport, sulla bibbia, sui cantanti, ecc.

Le squadre sono sedute una da un lato e una dall'altro della stanza.

Mentre i ragazzi scelti sono fuori l'animatore spiega alle squadre che lo scopo del gioco non è vincere ma vedere la reazione dei giocatori ad uno scherzetto che faremo loro!

Infatti durante le domande ai primi due giocatori tutti devono parlare ad alta voce, fischiare, chiacchierare, così da coprire la voce dell'animatore che fa le domande.

V Allontanati da me, perché sono un peccatore (Lc 5,8-10a)

Obiettivo: imparare a riconoscere i propri limiti ed errori; insegnare a fare revisione di vita alla luce della parola di Dio e chiedere perdono.

Tracce per l'animatore

La visione della rete piena di pesci fa capire a Pietro di aver dubitato del maestro. Pietro si rende conto che Gesù è più di un semplice uomo, perché la sua parola è efficace e cambia i cuori. La visione dei frutti dell'obbedienza alla parola del maestro fa prendere coscienza a Pietro della sua realtà. Gesù sapeva dei dubbi di Pietro, della sua poca fede, della sua resistenza, dei suoi peccati, eppure si fida, lo rimanda al largo a pescare. Dio non si fa bloccare dai nostri peccati, perché egli sa che siamo sempre più dei nostri peccati. Gesù non minimizza, non dice cioè a Pietro, no, non sei peccatore, perché Pietro è peccatore; ma a Gesù interessa che Pietro non si faccia determinare dai suoi peccati e che confidi nella grazia di Dio, nella sua parola; e si renda disponibile per una nuova missione, diventare pescatore di uomini.

Nella vita di fede il peccato è sempre un inciampo e una ferita, ma il peccato non è mai l'ultima parola. L'ultima parola è di Dio. Nella catechesi si deve aiutare i ragazzi a prendere coscienza dell'importanza di riconoscere i propri errori e peccati, dei propri limiti e difetti che generano a volte scelte e comportamenti sbagliati. Chiedere perdono, vivere un momento di riconciliazione è importante perché aiuta a crescere, coltiva la fiducia, apre alla speranza.

È utile per tanto proporre una liturgia della riconciliazione dove si chiede ai ragazzi di riguardare alla propria vita alla luce del vangelo e della parola di Dio meditata negli incontri vissuti.

Per l'Animatore e il Catechista

Per approfondire il senso del sacramento della Riconciliazione (cfr. Genesi 3)

Nella tradizione cristiana Dio "crea l'uomo molto buono"... a "sua immagine e somiglianza" (Gen 1). Il peccato è tutto ciò che "rompe" questa bontà e che oscura il nostro essere sua immagine.

Si conclude con la preghiera semplice di San Francesco che si può anche consegnare in un cartoncino ai ragazzi .

Oh Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro,
fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché è solo dando che si riceve:
è solo perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Quando invece sarà il turno del 3 e poi del 4 giocatore, tutti stanno zitti. Naturalmente i giocatori 3 e 4 che hanno risposto nel silenzio indovineranno più domande , a differenza dei primi due che invece hanno dovuto giocare nella confusione totale!

A quel punto si chiede ai primi due giocatori che hanno perso e poi si chiederà loro se gli è piaciuto il gioco e se hanno qualcosa da osservare. Naturalmente questi diranno che non è giusto perché hanno giocato nella confusione a differenza degli altri!

L'animatore allora dice che hanno ragione e leggendo il vangelo evidenzia come anche il Signore ha dovuto prendere le distanze per farsi capire, e che pertanto è fondamentale anche per noi imparare a fare silenzio se vogliamo imparare a riconoscere la sua voce nel mondo.

Breve esperienza finale di preghiera

Si fanno sedere i ragazzi in cerchio, si invitano a chiudere gli occhi e a rilassarsi.

Si può fare un canto.

Si consegna loro la seguente preghiera che si reciterà insieme

*Signore insegnaci a fare silenzio e ad ascoltare
Perché quando siamo confusi sappiamo cercarti,
quando ci sentiamo soli sappiamo sentirti,
quando non ci sentiamo capiti, a farti capire
quando non sappiamo capirti, a capirti.
Insegnaci a salire sulla barca dell'amicizia con te,
quella dove tu ci parli e ci insegni a pazientare.
Insegnaci Signore a mettere ordine nella nostra vita, a non avere paura
di guardare la confusione che c'è in noi ma a condividerla con te, a
raccontarla,
perché da te illuminati possiamo ritrovare la gioia dell'incontro e della
vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

Attività Per i giovani

Si fa fare silenzio in chiesa o in un ambiente adatto.

Si chiede di rispondere alle seguenti domande (si consegna foglio e penna ad ogni ragazzo).

Alla fine ci si può confrontare sulle domande nelle forme ritenute più opportune dall'animatore.

- In questo tempo della tua vita fai esperienza di confusione ? (es. sei confuso nei sentimenti, in un rapporto di amicizia, nell'affetto verso i genitori, sul tuo futuro, ecc.). Prova a raccontarlo brevemente.

- L'ascolto presuppone il silenzio; l'ascolto permette la comunicazione. Ti è capitato di non sentirti capito o di non capire? Cosa si prova?

- Si propongono una serie di frasi sul silenzio e l'ascolto. Leggile, rifletti e prova poi a dare la tua definizione di ascolto

1) *Impariamo il silenzio dai sassi (S. Francesco)*

2) *Su una vecchia quercia stava un vecchio gufo, più taceva più diventava saggio, più diventava saggio più taceva.*

3) *L'uomo vive nel rumore, nella civiltà delle parole: non sa più cos'è il silenzio. La vita nasce nel silenzio, l'uomo muore nel silenzio, Dio si incontra nel silenzio. (Dietrich Bonhoeffer)*

4) *Abbiamo bisogno di trovare Dio, ed Egli non può essere trovato nel rumore e nella irrequietezza. Dio è amico del silenzio. Guarda come la natura – gli alberi, i fiori, l'erba – crescono in silenzio; guarda le stelle, la luna e il sole, come si muovono in silenzio Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di toccare le anime. (Madre Teresa di Calcutta)*

5) *La fede nasce dall'ascolto (San Paolo)*

6) *Il primo dovere dell'amore è ascoltare. (Paul Tillich)*

7) *Se abbiamo due orecchie e una bocca, è per ascoltare il doppio di quanto parliamo. (Epitteto)*

Altra possibile attività

Visita ad un monastero e intervista/incontro con le monache/monaci sul silenzio e l'ascolto.

Tutti hanno esperienza di condivisione sui social, sul "mi piace" di Fb, o sul numero delle visualizzazioni.

Ora dite ai ragazzi che sulla foto messa su FB si scrivesse che quegli oggetti sono disponibili gratis come reagirebbero?

Si conclude discutendo sul reale significato della parola condivisione e sulla sua importanza per la nostra vita.

Si può concludere con la visione di un video reperibile su You tube:

"Tom Kyzivat-Helium" (https://youtu.be/9j_ULorslec), oppure

"Esperimento di condivisione: due bambini e una merenda!"

(<https://youtu.be/ceXvU1A5ids>)".

3. Incontro di scambio

- Si riprende Lc 5,6-7 e si evidenzia il tema della condivisione e dell'importanza degli altri nella nostra vita.

- Si da ai ragazzi un foglio bianco dove devono rispondere brevemente alla seguente domanda: «Hai mai fatto esperienza di sentirti diverso o escluso dagli altri, da un gruppo, a scuola, in famiglia? Come ti sei sentito, come lo hai superato? Lo hai condiviso? Quando lo hai raccontato come ti sei sentito? Raccontalo brevemente».

- I ragazzi devono portare all'incontro un oggetto importante per loro (una foto, un oggetto, una canzone, un vestito, un libro, ecc.).

Si dividono i ragazzi in coppie. Si mettono in piedi l'uno di fronte all'altro. Se i ragazzi si conoscono poco si fanno presentare per nome e dire dove abitano, che scuola fanno.

Scambio tra i ragazzi a coppie:

- Perché hanno scelto quell'oggetto e cosa rappresenta per loro.

- Racconta se ti sembra che i tuoi genitori condividono le tue idee o meno. Quali condividono, quali no?

- Racconta se appartieni a qualche gruppo di ragazzi, cosa fate, che gruppo è? Come ti ci trovi? Ti senti riconosciuto e accettato? Se non appartieni ad alcun gruppo perché non ce l'hai?

- Conclusione. Si legge anonimamente qualcuno dei fogli scritti dai ragazzi poi l'animatore evidenzia il fatto che sono esperienze che possono capitare a tutti ma che si superano se ci si apre, se si condivide, se ci si aiuta.

Incontro con i ragazzi e i giovani

Introduzione - Attività- preghiera finale

1. Gioco: Save the world

Si organizza una mini caccia al tesoro per trovare gli ingredienti per preparare la medicina che salverà il mondo da una malattia mortale.

Si dividono in squadre i ragazzi a secondo i gruppi. Si fanno almeno 4/5 squadre.

Ci sono a disposizione 5 indizi che le squadre possono acquistare. Gli indizi devono essere acquistati dalle squadre durante un'asta. Gli indizi partono da una base di partenza minima stabilita dall'animatore.

Ogni squadra ha una busta con dei soldi virtuali, tipo quelli del monopoli. Si fanno 5 giri per acquistare i 5 indizi.

Le buste conterranno soldi virtuali in maniera differenziata in modo che una squadra potrà acquistare un solo indizio, le altre tutti o solo alcuni.

Finita l'asta degli indizi si dà il via alla caccia al tesoro che finirà subito perché chi ha i 5 indizi trova il tesoro immediatamente.

Alle probabili proteste dei perdenti si risponde facendo loro vedere un video su youtube: https://youtu.be/CJK_gE7LGhM

Si conclude facendo riflettere sull'importanza della condivisione dei beni, che è vera a tutti i livelli, personali, di gruppo, di mondo. Se non c'è condivisione si creano solitudini, ingiustizie, violenze.

Il vangelo ci insegna a condividere!

2. Condivisione⁶

- Si fa portare ai ragazzi all'incontro un oggetto che hanno a casa e a cui sono particolarmente legati.

Sistematte i vari oggetti fotografateli e condividete la foto su FB del catechista o della parrocchia, o su un altro social.

- Discussione sul significato della parola CONDIVISIONE.

Ogni ragazzo può scrivere su un foglio cosa significa per lui.

⁶ Cfr., Campi se vuoi 4 Animatori, UNPV suore Apostoline 2017, p.34.

II Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca

Obbiettivo: L'importanza di mettersi in gioco, di non chiudersi.

Prendere coscienza di sé, dei propri doni e delle proprie capacità.

Traccia per l'animatore

La preadolescenza e l'adolescenza sono l'età della vita dove si "prende il largo" dall'infanzia e si deve affrontare il viaggio verso la gioventù e la maturità. Il cambiamento fisico dei ragazzi è un elemento evidente di un "viaggio" a cui non sempre i ragazzi sono preparati, e che non sempre è accompagnato dal cambiamento della mentalità e del cuore.

La presa di coscienza di sé, lo sviluppo di una progressiva autonomia intellettuale ed emotiva, sono solo alcuni aspetti di un tempo spesso difficile per i ragazzi. Nel vangelo anche gli apostoli devono per molti versi diventare "adulti" cioè passare da una fase dove, come discepoli, hanno seguito, ascoltato, osservato, condiviso con Gesù, ad una in cui devono imparare a fare come lui. La riva del lago rappresenta il mondo dell'infanzia, quello delle sicurezze e delle abitudini consolidate.

Tutti desiderano riempire le proprie reti, cioè fare l'esperienza di sentirsi utili, di capire i propri doni e i propri mezzi.

Tutti possono riempire le reti della propria vita diventando a sua volta una rete per gli altri, cioè una persona capace di rapporti umani veri e fecondi. Ma nessuno può realizzarsi se rimane a riva, se non getta le reti, se non va al largo, se non va in profondità, se non si sperimenta.

La strada che porta alla realizzazione di sé, all'incontro con gli altri, alla gioia dello stare insieme come amici, alla bellezza della comunione, alla vita piena, è a volte faticosa e difficile. Il fatto che Gesù spinga gli apostoli a rimettersi in barca di giorno, dopo una notte in cui non hanno pescato niente, e dopo che li ha fatti attendere la fine del suo discorso alle folle non è un segno di insensibilità. Spingendo i discepoli a tornare a pescare proprio quando non è più l'ora di pescare Gesù vuole far capire loro che nella pesca della vita ogni momento è buono per mettersi in gioco. Se si può pescare anche di giorno, quando nessuno pescava, allora vuol dire che sempre si può pescare. Perché Gesù non vuole insegnare come si pescano i pesci del mare, ma come si pescano gli uomini.

L'agire di Gesù ci rivela una serie di azioni fondamentali che possono tracciare il cammino della "pesca" di uomini che egli vuole insegnare a Pietro e agli altri:

- la forza e il coraggio di lasciare la riva (cioè vincere le paure e le stanchezze, le pigri e le abitudini, la mancanza di voglia).
- "Prendere il largo e andare in profondità"³, cioè aprirsi all'incontro con gli altri, puntare ad una relazione profonda, non essere superficiali, cercare di investire in ciò che ci fa conoscere gli uni gli altri, curare la propria interiorità.

Incontro con i ragazzi

Attività – Brano; breve spiegazione – Preghiera

Il catechista/animatore deve aiutare i ragazzi a mettersi nei panni di Pietro a cui Gesù dice di gettare le proprie reti. Le reti sono il simbolo di quello che siamo e dei nostri doni, sono il simbolo della nostra vita che Gesù vuole sia "riempita" di pesci, cioè piena di amicizie, feconda, felice come quando siamo insieme agli altri nella gioia.

Tutti siamo una rete e possiamo essere felici, ma dobbiamo avere il coraggio di vivere in profondità, di andare al largo e di gettare le nostre reti per la pesca!

I Attività pre-adolescenti Scoprire il dono che siamo

- Si da ad ogni ragazzo un foglio a forma di carta di identità da riempire con i propri dati: Nome e cognome; altezza, peso; scuola di appartenenza; sport praticato; e una domanda: qual è il tuo dono principale? Data e firma.
- Ogni ragazzo disegna la sagoma del proprio corpo su un cartellone bianco e ci scrive sopra il proprio nome.
- Si da ad ogni ragazzo un foglio e una penna dove ogni ragazzo scrive alcune domande da fare a tutti i compagni della sua squadra. Le domande devono far emergere capacità e difetti (*es. Sai cantare? Sai cucinare? Sei disponibile ad aiutare? Un tuo difetto? Sai disegnare?*)

³ In greco l'espressione usata da Gesù significa entrambe le cose.

IV I compagni dell'altra barca (Lc 5,6-7)

Obiettivo: riflettere sull'idea che i doni dati ad uno sono per tutti; sull'importanza di condividere e del mettere a servizio; sul ruolo fondamentale degli altri e dell'essere gruppo.

Traccia per l'animatore

Pietro getta le reti sulla parola di Gesù e le reti si riempiono! Ma insieme a Pietro c'era un'altra barca per la quale non ci fu pesca miracolosa! Non sempre e non tutti riempiono le reti. Ci sono momenti in cui le cose vanno bene per qualcuno e male per altri; così come nella vita alcuni hanno dei doni altri no. Pietro chiama l'altra barca per farsi aiutare e per condividere. Se per Pietro il miracolo è stato quello di fidarsi di Gesù, per i pescatori dell'altra barca il miracolo è la condivisione che Pietro fa del dono inaspettato, il miracolo dell'amicizia che permette lo scambio dei doni. D'altronde lo stesso Pietro ha bisogno di aiuto, perché i doni ricevuti a volte se uno li usa per se diventano inutili o creano ingiustizie. Pietro deve imparare che aver ricevuto un dono, un miracolo non lo fa diverso dagli altri, non lo rende migliore. Si ha sempre bisogno degli altri, anzi se i nostri doni li teniamo per noi, ci si isola ancora di più dagli altri. Gesù vuole che impariamo a condividere. Se si condivide la vita è più bella, il necessario non mancherà mai a nessuno, le gioie si moltiplicano. I doni sono per tutti, e se oggi io do, domani riceverò. La catena del dono non ha mai fine. Siamo legati gli uni gli altri, non possiamo disinteressarci, vivere egoisticamente pensando solo a noi stessi, perché alla fine si rimane soli e non saremo mai capaci di vere relazioni umane. Chi ha tanti doni se non impara a dividerli potrà anche avere tanta gente intorno, ma per sfruttarlo, per avere favori e piaceri, ma non per amicizia. La pesca miracolosa la fa Pietro ma i pesci sono per tutti. Uno per tutti e tutti per uno! È il principio della condivisione che fa parte integrante del vangelo e del mondo come Gesù lo immagina di cui la chiesa deve diventare inizio ed esempio. Ed è quello che si deve cercare di costruire nei gruppi ecclesiali, dei bambini, dei giovani, degli adulti.

costellazioni... Era affascinata... Adesso quando si affacciava ad osservare il cielo riconosceva la via Lattea, il Grande Carro e il Piccolo Carro e soprattutto la Stella Polare ed il pianeta Venere, il più luminoso di tutti. C'era anche una parte del libro che parlava dei Meteoriti: pezzi di stelle e pianeti che, alcune volte, raggiungono il nostro e lesse che quando entrano nel cielo si infuocano, per cui spesso potrebbero essere nere e non proprio colorate, in più avrebbero avuto un peso maggiore rispetto alle altre pietre terrestri.

Aveva capito da sé che quella pietra azzurra non era affatto un pezzo di stella, eppure la amò ancor di più perché le aveva permesso di conoscere come fossero fatte davvero.

Continuò a studiare con passione il cielo e le stelle per tutta la sua vita e se vi dovesse capitare di ascoltare le ultime notizie dal sottobosco sentirete sicuramente che sta per partire per la sua seconda missione nello spazio.

Sarà la prima folletto a capo della stazione spaziale del Regno delle Fate.

Una tua qualità? Sai far ridere? Sei bravo a scuola? Sei bravo in uno sport? Aiuti i compagni a scuola se hanno bisogno? Sei permaloso? Sai perdonare? Sei timida? Sai collaborare con gli altri? Vuoi dire sempre la tua? Stai zitto anche se hai ragione? Sai ascoltare l'altro? Sei fedele se ti raccontano un segreto? Sei solare? Ecc...). L'animatore può dare lui una lista di doni e difetti per aiutare i ragazzi a fare le domande.

- Ognuno intervista i suoi compagni e, sul foglio, ad ogni domanda associa la risposta di ogni compagno.

- Completata l'intervista ciascuno scrive sul ritratto di ogni compagno le caratteristiche che ha scoperto. Ne verrà fuori un ritratto; alcune caratteristiche ricorrono anche più volte.

- Definite per ognuno il dono principale (quello che ricorre di più o, a parità di volte, quello in cui ciascuno si riconosce di più).

- Dividete i ragazzi in gruppi a secondo delle affinità di doni e chiedete loro di inventare un modo concreto per mettere in pratica il loro dono. È fondamentale in questa fase che l'animatore aiuti i ragazzi .

Breve momento di preghiera finale

- Canto;

-Gesto: ogni ragazzo viene dall'animatore che scrive sulla sua carta d'identità il dono venuto fuori durante l'attività.

- Quando tutti hanno ricevuto il proprio dono, l'animatore conclude ricordando la bellezza di essere insieme, perché ognuno ha i suoi doni, perché insieme si può gioire dei doni gli uni degli altri; perché a volte si appare all'esterno come non ci sembra di essere o viceversa; che ci sono doni più visibili e altri più nascosti, ma che tutti sono importanti allo stesso modo.

Infine si ricorda ai ragazzi che Gesù ci invita a metterci in gioco, a usare i nostri doni, ad avere fiducia in noi perché lui vede in noi i doni che noi ancora non vediamo.

- Lettura Salmo 138 (*"Tu mi scruti e mi conosci). Padre Nostro.*

II Attività per i giovani (III media/I superiore)

Si spiega il vangelo. Si consegna ai ragazzi un foglio che devono riempire rispondendo alle seguenti domande con un voto da 1 a 10, con 6 come sufficienza; oppure rispondendo alla domanda presente nella prima colonna:

Nome	IO IERI	IO OGGI
Felicità		
Paura		
Amicizia		
Fiducia in sé		
Paura del giudizio degli altri		
Rapporto con il proprio corpo		
Rapporto con Dio		
Rapporto con i genitori		
La serie tv o cartone o libro preferito?		
Il mio dono principale?		
Il mio principale difetto?		
Quanto mi sento realizzato?		
Mi sento accettato dagli altri?		
La mia paura principale?		
Sottolinea il dono dello Spirito Santo che senti più necessario oggi per realizzarti come persona?	Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.	

- Si restituisce il foglio all'animatore.
- Si leggono uno per uno anonimamente i fogli. Si domanda ai ragazzi quale dono dello Spirito si ritiene più utile alla persona per realizzare la sua vita sulla base dello schema seguente.

fossero fatte. Il troll la guardò con aria di sufficienza e rispose:

“Cara Samantha questa è una semplice pietra che hai trovato sulla terra ed appartiene alla terra.”

Samantha andò via delusa e per niente convinta. Andò dalla signora Lumaca e le chiese: *“Signora Lumaca è vero che questa pietra azzurra è un pezzo di stella?”*

La signora Lumaca guardò la pietra con un certo sguardo ironico e addirittura quasi scoppiava a ridere mentre le rispondeva:

“Una stella? Macché questa è una semplice pietra, con un po' di quarzo dentro... Non viene da nessuna stella...”

La delusione di Samantha era sempre più palpabile, eppure aveva qualcosa dentro che ancora le faceva credere che quella potesse essere una stella.

Decise di andare dal Grande Albero che aprì i suoi rami per la gioia quando la vide.

“Samantha!” esclamò. *“Che bello rivederti! Sei sempre con il nasino all'insù a osservare il cielo stellato?”*

“Certamente!” Rispose felice la piccola folletto. *“Forse ho anche trovato un pezzo di stella vicino al fiume!”*

“Meraviglioso!” Disse il saggio albero *“Me la fai vedere?”* La vide e immediatamente anche lui riconobbe un semplice quarzo... Le disse amorevolmente:

“Certo cara Samantha, potrebbe essere un pezzo di stellina... Cosa ti fa pensare che lo sia?”

“Il colore, Grande Albero... è azzurra come le stelle...”

“Beh si...” Rispose il Grande Albero... *“Questo potrebbe essere un motivo. Ti voglio fare un regalo. Vai da Vanessa, la bibliotecaria del sottobosco, e fatti prestare il libro intitolato “Le stelle e i pianeti” troverai certamente alcuni argomenti molto interessanti per te.”*

“Grazie Grande Albero! Ti voglio bene!” Esclamò.

Corse dalla bibliotecaria Vanessa e le chiese il libro che il Grande Albero le aveva consigliato... Vanessa arrivò con un volume enorme, che Samantha prese con difficoltà, e la congedò dicendo...

“Buona lettura dolce Samantha!”

Iniziò a leggere il grosso libro e si appassionò immediatamente..

Cominciò a conoscere i nomi dei pianeti e delle

Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.

Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...» lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura.

Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio.

Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio.

E ripartimmo.

Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso».

Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero.

Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita.

Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro.

Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi.

E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore.

E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice:

«Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!».

Il grande libro delle stelle e dei pianeti⁵

Era una di quelle calde giornate di luglio ed il sottobosco pullulava di folletti giocosi e gioiosi.

Uno di questi era Samantha una piccola folletto molto molto curiosa. Quel giorno era andata dal troll Stone con una pietra meravigliosa, ruvida e di colore azzurro e gli aveva chiesto:

“Ciao troll Stone, mi spieghi come mai questa pietra è azzurra? Per caso viene dalle stelle?”

Samantha era innamorata delle stelle e ogni sera si affacciava alla finestra della sua casa fungo e si incantava ammirandole.

Era proprio sicura che quella fosse un pezzettino di stella che aveva raggiunto il sottobosco per farle conoscere di cosa

I Sette doni dello Spirito Santo

(Dal sito www.parroccchiachiaravallecentrale.it)

La nostra vita può essere paragonata ad una barca priva di motore e spinta a fatica a remi dai rematori, ma se si aggiungono delle vele gonfiate dal vento, tutto diventa molto più semplice. Noi siamo i rematori, i remi rappresentano il nostro impegno di vivere, le vele rappresentano i doni dello Spirito Santo e il soffio del vento è lo Spirito Santo. Quanti e quali sono?

I doni dello Spirito Santo sono tradizionalmente sette perché sette è uno dei numeri simbolici della Bibbia che rappresenta molte cose, ma essendo essi un regalo che Dio ci fa possono essere infiniti...

Consiglio

Il dono del consiglio ci aiuta a scoprire il progetto d'amore che Dio ha su di noi e la strada giusta per realizzarlo. Questo dono agisce in noi in due modi: ci fa diventare consiglieri per gli altri, in particolare rendendoci in grado di trasmettere le nostre esperienze di fede, ma ci fa anche riconoscere bisogni di consigli nelle quotidiane scelte che la vita ci mette davanti, ovviamente attraverso la preghiera.

Fortezza

È il dono del coraggio, della costanza, della tenacia: uno scrittore dei primi secoli del Cristianesimo paragonava lo Spirito Santo all'allenatore e l'allenatore, si sa, prepara alla fatica. Anche questo dono ha due dimensioni, quella passiva ci aiuta a resistere agli attacchi del male, mentre quella attiva è la forza d'attacco per vincere il male con il bene. Alcuni ideali proposti dal Vangelo sembrano irraggiungibili, per questo se vogliamo davvero viverli, dobbiamo essere umili e chiedere l'aiuto dello Spirito Santo tramite il dono della Fortezza.

Intelletto

Il dono dell'Intelletto ci aiuta a non essere superficiali, ma ad arrivare al cuore delle cose. Questo dono può agire in diversi modi: può darci la capacità di conoscere noi stessi e affrontare coscientemente ciò che in noi non va, oppure di conoscere e capire a fondo gli altri, ma può essere anche l'intelligenza spirituale per leggere la Bibbia fra le righe e

⁵ Fonte. www.favoledebuonanotte.com

ricavarne un nutrimento di vita. E' il dono della "profondità" contro la "superficialità", dell'"essere" contro l'"apparire"...

Pietà

Il nome di questo dono non ha nulla a che fare con il senso negativo che gli attribuiamo noi oggi ma è strettamente legato al termine latino "pietas", l'amore familiare tra i genitori e i figli.

La Pietà è il dono che ci aiuta a credere sul serio che Dio è Padre e ci ama, ci dà forza, pace e gioia. Il dono della Pietà porta a fidarci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia di papà e mamma anche quando è sospeso sul vuoto.

Sapienza.

La **Sapienza** è il dono che ci concede il gusto della conoscenza del creato e quindi del suo Creatore, Dio, per conoscerlo e amarlo. Essa ci aiuta soprattutto a saper distinguere il bene dal male. La Sapienza può nascere in noi solo come dono di Dio perché ha Dio come origine e come fine: Dio ama me, io amo Dio. E' questa una relazione che non nasce dalle nostre forze, ma che c'è stata regalata!

Scienza

Questo dono può essere espresso anche col termine "conoscenza" che nella Bibbia significa anche "amare". Chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più. Il dono della Scienza insegna ad amare una persona se la si vuole capire e anche Dio lo si comprende solo amandolo. Mentre nel nostro linguaggio "scienza" significa conoscenza umana di tipo tecnico, mediante la quale si arriva a dominare il mondo, nel linguaggio biblico "Scienza" è la capacità di conoscere il mondo, senza dominarlo, ma, al contrario, riconoscendo Dio come Creatore. Scienza dunque è la luce per vedere nelle cose e nelle persone la bellezza e la potenza di Dio, ma è anche la conoscenza che scaturisce dall'amore: il cuore che ama comprende più della mente. Il cuore si apre alla fiducia in Dio e accetta anche ciò che non si capisce (prove e dolore).

Timor di Dio

Il dono del Timore ci fa diventare consapevoli della grandezza di Dio, Egli è buono, ma è anche forte e potente. A lui si devono rispetto e ubbidienza: Dio non si può prendere in giro. Il Timor di Dio ci è donato

Breve preghiera finale

Canto; Si consegnano a caso i bigliettini dei ragazzi; tutti si prendono l'impegno di recitare per quella persona durante la settimana il Samo 13. Lettura del Samo 131; Padre nostro.

Altre possibili attività

- esperienza di un lavoro comune per un'opera di carità o sociale; alla fine si fa la condivisione sul senso del lavoro e su ciò che si è provato nonostante la fatica.

Il giovane, il vecchio e la bicicletta⁴

In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?".

Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse:

"Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno.

Sognai una BICICLETTA a due posti.

Vidi che **la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem**. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Non quando avvenne che **Dio mi suggerì di scambiarmi i posti**.

Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa.

Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti?

Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti.

Ma quando cominciai a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo.

Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella!

Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala!"

Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo:

«Signore, ma dove mi stai portando?».

Egli si limitava a sorridere e non rispondeva.

⁴ Fonte: www.fmalombardia.it.

Gesù ha appena finito di insegnare alle folle, più volte Pietro aveva sentito Pietro insegnare nelle sinagoghe, per le strade, nelle case. Pietro sa che la parola di Gesù ha peso, è importante, è carica di significati e insegnamenti. Quando l'evangelista Luca parla della parola di Gesù non indica per tanto solo il comando di Gesù di andare a pescare, ma allude all'insegnamento complessivo di Gesù, a quel progetto di vita a cui essa ci apre. Il momento in cui una persona, come Pietro, trova la forza per uscire a pescare, anche dopo una notte infruttuosa, è preparato dalla relazione di fiducia e conoscenza tra Gesù e Pietro, ma anche dal progetto di vita, dalla saggezza e dagli insegnamenti custoditi in quella parola che Pietro conosce per averla sentita tante volte. Non basta stabilire una relazione umana con i ragazzi, bisogna anche aprirli ad una dimensione progettuale, cioè introdurli ad una visione di sé, del mondo, della vita, ispirata dalla parola. Bisogna seminare la parola nei giovani, gli insegnamenti del Signore, e prima o poi, verrà il giorno in cui sulla forza di quella parola, viva ed efficace, all'interno di una relazione educativa, ecclesiale, essa diventa la forza propulsiva per fare delle scelte, per uscire fuori da sé, per mettersi in gioco e per osare oltre i propri limiti e le proprie paure.

Incontro con i ragazzi e i giovani

Attività –breve spiegazione – preghiera finale

Lettura di due brevi racconti (Il giovane il vecchio e la bicicletta; il grande libro delle stelle e dei pianeti; se ne possono scegliere anche altri). Scrivere su un foglio cosa li ha colpiti di più dei racconti.

Poi si fa loro scrivere o raccontare un'esperienza dove hanno sperimentato l'importanza di fidarsi di qualcuno (es. in uno sport; a scuola; in famiglia; con gli amici).

Si consegna loro un cartoncino con l'immagine del vangelo e con la scritta: «*sulla tua parola getterò le reti*»: i ragazzi ci scrivono sopra una cosa su cui chiedono a Dio di avere più fiducia.

Condivisione finale dei racconti (l'animatore li legge tutti o solo alcuni a seconda del numero dei ragazzi).

anche per ricordarci che non possiamo fare sempre quello che ci pare e piace perchè non siamo noi i padroni del bene e del male, quindi non possiamo far diventare giusto ciò che è ingiusto, lecito ciò che è illecito. Timor di Dio non è affatto paura di Dio, ma è rispetto e stima verso di Lui, se ci può essere sfumatura di paura deve essere quella di perdere Dio o di offenderlo. Il Timor di Dio mira inoltre a ricordarci un dovere molto importante: il dovere di non dire stupidaggini su di Lui.

Preghiera finale da recitare tutti insieme lentamente

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni; datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

III Sulla tua Parola getterò le reti (Mt 5,5)

Obbiettivo: Accettare e vivere positivamente i fallimenti, i vuoti, le solitudini. Far lavorare sul tema della fiducia e della fede. Far fare esperienza dell'importanza e della guida della Parola di Dio. La scelta di mettersi in gioco matura in una relazione umana di fiducia e sulla base di un progetto e di una visione del mondo rivelato dalla parola di Dio.

Traccia per l'animatore

Gesù comanda a Pietro di uscire di nuovo a pescare. Quando noi non vediamo nessuna possibilità di riuscita, quando ci sembra di aver fatto tutto, come quando ci sembra di non essere all'altezza o di non avere più possibilità, Gesù vede ancora una possibilità. Gesù non manda a pescare i primi della classe! Di solito un adolescente o un giovane fa spesso esperienza di fallimento, di vuoto, di solitudine, di mancanza di fiducia; in tutti i tempi di cambiamento, e in modo particolare nell'adolescenza e nella prima giovinezza, si deve imparare a conoscere se stessi, a realizzare i propri mezzi, ad acquisire consapevolezza e fiducia in se stessi, e spesso questo fa porre l'attenzione su ciò che non siamo, ciò che non sappiamo, ciò che non possiamo, ciò che ci sembra non riuscire. Il vangelo ci insegna due cose: sono normali anche le notti in cui non si raccoglie; il fallimento, il senso di frustrazione, gli insuccessi, le paure, sono esperienze che tutti fanno. Dobbiamo imparare ad accettarle come normali. Noi non siamo i nostri fallimenti o i nostri insuccessi, siamo molto di più! Un fallimento o una difficoltà possono preparare nuove scoperte, nuove intuizioni e possibilità. Gesù, buon animatore, maestro e catechista, lo sa e vede quello che Pietro e gli altri possono fare, per questo li rimanda in mare quando loro avrebbero voluto andare solo a riposare. Attenzione: Pietro ha ragione! Non è l'ora di pescare, ha faticato tutta la notte, e poi Gesù non è un pescatore e che ne sa di pesca! Eppure Gesù chiede a Pietro di fidarsi perché nella pesca della vita, cioè nelle relazioni umane ciò che permette di "pescare", cioè di realizzarsi, è la fede. La fiducia e la fede sono elementi fondamentali senza i quali anche se si ha tutto, barca, reti, equipaggio, conoscenze, non si prende niente! Quante volte un educatore vede i ragazzi che hanno tutto ma non

vengono fuori, non maturano, non crescono, perché non trovano la forza e la fiducia in se!

Si tratta allora di lavorare sulla capacità di fidarsi e di affidarsi, perché la fede è la forza che ci salva!

E qui un altro pericolo incombe: la fatica! *"Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla"* dice Pietro. È aiutare a prendere coscienza che la fatica non è un criterio per giudicare l'importanza delle cose. La fatica e la pigrizia sono dei buchi neri dove finisce ogni buon proposito e ogni desiderio, anche le stelle più grandi! Bisogna imparare a non aver paura di "durare fatica", bisogna vincere la pigrizia. Per "pescare", per diventare grandi, imparare l'amicizia, realizzare se stessi, bisogna mettere in conto la fatica e vincere la pigrizia che spesso sono cattive abitudini o meccanismi di difesa con cui cerchiamo di preservare le nostre piccole sicurezze o cerchiamo di evitarci la sofferenza di doversi esporre.

Ci sono dei momenti in cui il ruolo di un educatore è fondamentale, perché il suo sguardo e incoraggiamento, il suo ascolto e consiglio, danno ai giovani uno sguardo diverso sulla loro vita, gli infondono fiducia, li aiutano a vedersi e scoprirsi capaci di ciò che non credono. La fede in se e la fiducia, così come quella in Dio, si matura in una relazione umana, che non può essere sostituita dai libri, da un telefono o da un messaggio su tic toc!

Pietro si fida di Gesù. Gesù era suo amico, si conoscevano; Pietro sapeva che il maestro gli voleva bene e per questo si fida anche se gli fa fatica e anche se ha tanti dubbi e non ha voglia. Avere fede non significa fidarsi alla cieca, ma dare fiducia alla parola di un altro, alla parola di Gesù o di chi ci porta la sua parola. Gesù è un modello per Pietro, è un riferimento. È il tempo che Gesù ha speso con Pietro che lo ha reso credibile ai suoi occhi; è la relazione umana che ha permesso questo gesto di fiducia in un momento difficile che renderà possibile il miracolo della pesca. La relazione educativa, il rapporto animatore- ragazzo, catechista-bambino, è fondamentale, viene prima di tutto. Il cervello non si apre se i cuori non si parlano!

Pietro torna a pescare perché è Gesù che glie lo chiede. Ma la sua risposta rivela un altro elemento: Pietro si fida della "parola" di Gesù.